

La Stampa 13 giugno 1968

Dal Consiglio di amministrazione

## Confermata allo Stabile la direzione collegiale

L'ente resterà affidato a Bartolucci, Chiarella, Doglio, Messina e Morteo - Il programma sarà esaminato fra una settimana

(a. bl.) Il Teatro Stabile è stato definitivamente affidato alla direzione collegiale che già ne reggeva le sorti dopo le dimissioni di de Bosio. La decisione è scaturita ieri, al termine di quattro ore di discussione a Palazzo Civico, dalla riunione del Consiglio di amministrazione dell'Ente presieduta dal sindaco prof. Giuseppe Grosso: a larga maggioranza sono stati riconfermati (in ordine alfabetico) Giuseppe Bartolucci, Daniele Chiarella, Federico Doglio, Nuccio Messina, Gian Renzo Morteo. Mercoledì 19, in una nuova riunione, il Consiglio ripartirà fra queste cinque persone i compiti e le attri-

buzioni ed esaminerà il programma di massima che la direzione ha già formulato e presentato al Consiglio.

Di questo programma si possono fornire sin d'ora alcune anticipazioni, salvo naturalmente i cambiamenti che potrà apportarvi il Consiglio di amministrazione. Ma un punto è già acquisito: il principio del lavoro di gruppo sia nella direzione, sia all'interno dello Stabile. Connessi con questo, altri quattro punti dovrebbero guidare nella prossima stagione i cinque direttori: lo Stabile non soltanto come « produttore » di spettacoli, ma anche come centro di propulsione teatrale; spettacoli differenziati per soddisfare pubblici diversi (abbonati, giovani, nuove correnti di spettatori); lavoro in Regione, e soltanto in essa, salvo contatti e scambi con le regioni di confine franco-svizzere; stretti rapporti con il mondo della scuola.

Per attuare questi punti, la direzione dello Stabile ha già progettato, e per quanto le era possibile anche svolto, un'intensa attività. Si pensa a una compagnia stabile che, nella prossima stagione, metta in scena cinque spettacoli, due dei quali dovrebbero essere costituiti da novità italiane (qualche nome? Pasolini, Ginzburg, Pistilli, Roveri). Essi verrebbero offerti in abbonamento con altri due spettacoli: uno della compagnia De Lullo-Falk-Valli-Albani (L'amica delle mogli di Pirandello con la regia di De Lullo) ed uno spettacolo di scambio con un altro Stabile, probabilmente di Genova o Catania.

In tutto, quindi, sette spettacoli per gli abbonati che, afferma la direzione, non sarebbero scelti a casaccio ma dovrebbero svolgere il grande tema della nascita, dell'ascesa e della decadenza della borghesia. E' per questo che, accanto a un Pirandello, si parla di un dramma di Ibsen, forse Hedda Gabler, diretto da De Lullo e con Rossella Falk come protagonista. In ogni caso, non sarebbero questi i soli spettacoli. Un ciclo sperimentale fuori abbonamento dovrebbe presentare almeno altri due testi di autori italiani; per le scuole superiori, con il patrocinio del Centro alfieriano di Asti, verrà allestito Bruto secondo di Alfieri, per le elementari saranno riprese le Storie di re Mida.

Altri progetti, studi, spettacoli e recitals, specialmente per quanto riguarda l'attività nella Regione, sono elencati nel programma. Ma, come si è detto, è un programma di massima, potrà essere arricchito, in parte trasformato, o anche ridotto per le necessità di bilancio. L'ultima parola su di esso spetta al Consiglio di amministrazione: mercoledì prossimo sapremo, in modo abbastanza definitivo, quale sarà il nuovo volto dello Stabile e che cosa esso intende offrire ai torinesi per la prossima stagione.